

I RACCONTI DI GENE GNOCCHI

Due locali con disagio

Il meccanismo fondativo che genera il comico - come concordano i suoi autorevoli teorici, da Aristotele a Bergson, passando per «i moti di spirito» di Freud - consiste nell'alterazione, verbale o gestuale, dei rapporti consueti tra le cose: «una lieve imprecisione» (titolo, non a

caso, del suo esordio - Garzanti, 1991) che Gene Gnocchi ha l'abilità di esportare oltre i confini della risata, e di adattare - con effetti che risultano strani e surreali - ad un malinconico, talvolta cupo, disagio esistenziale. Dopo il condominio di «Stati di famiglia» (Einaudi, 1993),

Gene Gnocchi ritorna ad abitare, nei brevi, a volte fulminei quaranta racconti che compongono «La casa di chi» (editi da Il Melangolo), i luoghi più consueti a questo disagio: quelle stanze domestiche, cioè, che autori come Purdy, Compton Burnett e Carver hanno definitivamente trasformato - nella percezione letteraria - da emblema dell'eterno rifugio, a claustrofobico teatro dell'incomunicabilità. Al suo progetto narrativo Gnocchi affianca stavolta quello architettonico di Mino

Bellei che, tra bozzetti e planimetrie, materialmente disegna ed arreda «la casa di chi» - ironica, stravagante, immaginifica, ma anche astrusa e metafisica quanto la maggior parte dei suoi abitanti: idee e metafore con un nome e cognome, più che personaggi «in carne ed ossa» veicoli di metafore ed idee. Giova dunque alla scrittura di Gnocchi questo supporto figurativo? Sì, se l'intento è quello di ribadire e omologarne gli automatismi: accostamenti strani, come il ragioniere che,

rinunciando all'ultimo momento ad un viaggio, scopre il tradimento della moglie ma riesce a scampare contemporaneamente ad un disastro aereo; grottesche inversioni, come il malato terminale che, per compiacere chi si affanna a fargli e farsi forza, trascorre in modo infernale gli ultimi mesi di vita; rarefatte esasperazioni, come lo specialista delle attese che, per perfezionare il suo talento, decide di aspettare ciò che non succederà. Ma se, al contrario, si guarda al talento di

uno scrittore - e a Gnocchi non manca - come al rischio più immediato dal quale doversi tutelare, ecco che la sottolineatura stilistica di Bellei - altrettanto diacronica e svagata - finisce per metterlo alle corde più rapidamente; se è vero che solo l'imprecisione dello sguardo permette di cogliere il senso più riposto delle cose, è altrettanto vero che, a questa imprecisione, sarà sempre ostile ogni pianificazione, ogni compiacimento, ogni geometria,

ogni precisione: il conformismo dell'intelligenza - anche di un'intelligenza arguta e sensibile come quella di Gene Gnocchi - prima di essere intelligente, è conformista. □ Carlo D'Amicis

GENE GNOCCHI
E MAURO BELLEI
LA CASA DI CHI

IL MELANGOLO
P. 166, LIRE 24.000

1996. I consigli di lettura per le opere migliori uscite quest'anno

Dall'Inghilterra

Le disavventure di un tastierista

Quarto romanzo dello scrittore inglese Jonathan Coe. **Questa notte mi ha aperto gli occhi** (titolo originale «The Dwarves of Death», letteralmente «I nani della morte», Polillo Editore), affronta in modo spigliato e ironico le tragiche vicende in cui finisce invischiato William, giovane tastierista per hobby di un complesso londinese nonché sfigato di professione. Costruendo una storia originalissima e godibilissima, che sembra complicarsi capitolo dopo capitolo. Coe riesce con disinvoltura a far combaciare, nelle ultime pagine, tutte le tessere del mosaico e nel contempo a creare un affresco generazionale di rara efficacia e freschezza. Un'opera notevole che rivela uno scrittore di sicuro talento. □ Massimo Grande

Divulgazione

I tormenti di uno scienziato

Anziché di parlare sempre di scrittori-giovani o di scrittori-comici (che palle!) non si potrebbe parlare - una volta tanto - di libri di divulgazione scientifica? Dei due suggerimenti che seguono, il secondo è un po' interessato perché pubblicato dalla mia casa editrice! Il primo è di Lewis Wolper. **La natura innaturale della scienza** (Dedalo Libri). Un tentativo di spiegare perché è così difficile spiegare la scienza: i suoi principi non sono «naturali», il suo sistema percettivo è aristotelico, non galileiano (riferimento d'obbligo: Paolo Bozzi, «Fisica ingenua», Garzanti). Il secondo è di Gianni Zanarini e si intitola **Ludwig Boltzmann** (Cuen srl, Napoli). Una biografia straordinaria, che racconta i tormenti di un grande scienziato e che si legge come un romanzo. Il libro è poi introdotto da una bellissima presentazione di Claudio Magris che pone finalmente sullo stesso piano i tormenti creativi dei poeti (analizzati fino alla nausea) e degli scienziati (sempre trascurati). □ Emanuela Vinassa de Regny

Innamoramento/1

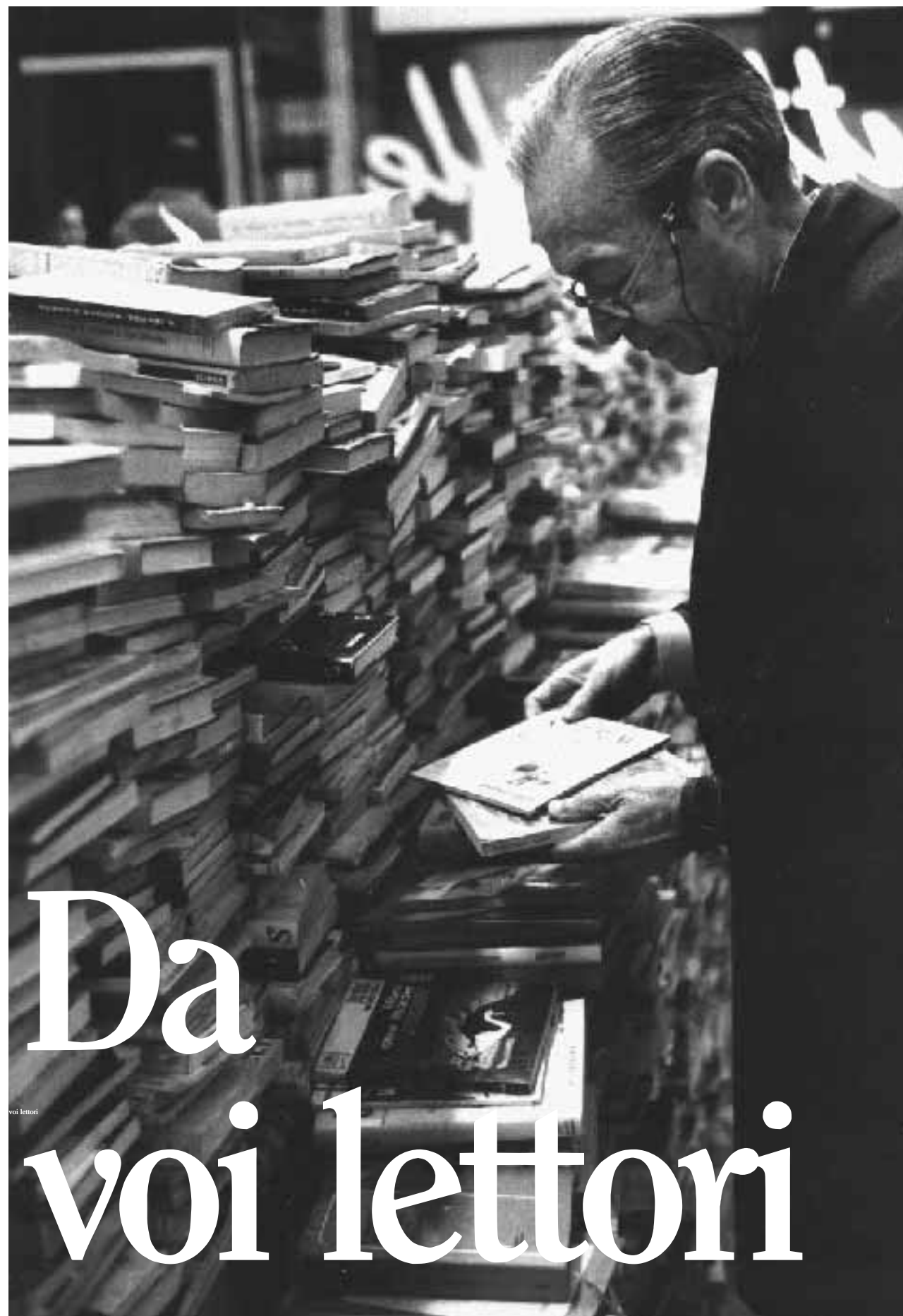
Vita di un uomo distratto di sé

Mi sono innamorata di Giulio Cerigoli (ahimè, classe 1927!) leggendo il suo libro **Il gioco del mondo nuovo** (Baldini & Castoldi): dalla sua narrazione autobiografica esce un uomo saggio ma molto serio, attento agli altri ma distratto di sé, soprattutto disinteressato a quelli che sono i miti correnti (lo erano certamente anche nella Milano anni '60/'70 che descrive) del denaro e del successo; in alcuni episodi si scorge un padre dolcissimo. È interessante inoltre intravedere da angolate private ed informali alcuni dei personaggi che hanno fatto la «cultura» di questi trent'anni (cinema, pubblicità, televisione, fotografia...). I temi sono vecchi/nuovi, come i cartoni animati e l'emigrazione. □ Zeila B. Bertoldo

Biografia

Adolfo Venturi l'arte per tutti

Volentieri rispondo all'invito per segnalare un volume a mio parere fondamentale, che può interessare una cerchia di lettori più ampia di quella a cui apparentemente si rivolge. Si tratta di Giacomo Agosti, **La nascita della storia dell'arte in Italia, Adolfo Venturi dal museo all'Università 1880-1940** (Marsilio). Adolfo Venturi, nato a Modena nel 1856 e morto a Santa Marghe-



Da voi lettori

rita Ligure nel 1941, è stato per comune ammissione capace di dare agli studi italiani di storia dell'arte valore di strumento di tutela e di disciplina accademica. Un tema in apparenza riservato a una cerchia ristretta viene affrontato dall'autore, professore all'Accademia di Brera, con toni avvincenti, ma senza correre il rischio tanto comune di trasformare la biografia in agiografia. Al contrario, Adolfo Venturi viene valorizzato nella sua funzione storica epocale, ma anche osservato nelle sue umane debolezze e nei limiti della sua cultura, che sono poi i limiti stessi della cultura italiana dall'età umbertina a quella fascista. Il volume si segnala anche per l'alto rigore scientifico (nasce tra l'altro dall'acquisizione di documenti finora sconosciuti), ma può essere letto anche da un pubblico colto, ma non specializzato. □ Giovanna Ragionieri

Biondo spinto/1

Non perdetevi questa primizia

Il libro per me irrinunciabile del 1996 è **Biondo spinto** (La Tartaruga), con cui ha debuttato Marc De Pasqualì. Un esordio di gran classe e qualità, un po' trascurato dai media troppo occupati a inseguire «cannibali», «nuovi selvaggi»,

«splatter» e «buonisti». Ma chi se ne è accorto (come Lalla Romano su *Panorama* che ha parlato di «genio», la rivista *Pulp* che ne ha colto l'essenza, il Salone del libro di Torino che l'ha invitata, la città di Arezzo che l'ha onorata con un premio Opera prima di narrativa e pochi altri), non ha potuto più liberarsi della scoperta di una così singolare individualità. Ma che cos'è questo «misterioso» volume? Certo non tanto una raccolta di racconti quanto una sequenza ininterrotta: pezzi di vita, frammenti di pensiero, ritagli di fantasia. Anche brandelli di rabbia e squarci di poesia. Un po' aforismi, un po' sentenze, un po' annotazioni di costume. Qualche volta narrazione pura. C'è dentro molto. La «fatica di esistere», ammorbidita da uno sguardo vigile, nitido, acuminato. La capacità di afferrare con occhiate esatte e imprevedibili il mondo. Dettagli sul comportamento suggeriti con osservazioni spiazzanti. Nostalgie e struggimenti. Ricordi lancinanti di un'infanzia infelice. L'attenzione forte al disagio per le contraddizioni della nostra società, denunciate con piglio deciso, controcorrente. E anche entusiasmo, buonumore, allegria, gioia di vivere. Ma soprattutto una scrittura e uno stile personalissimi. Mi piacerebbe ora che qualcuno a cui sia sfuggita questa primizia, questa «diversissima» prova d'autore,

corresse in libreria per riparare al più presto alla sua distrazione. □ Mauro Gaffuri

Biondo spinto/2

Dentro l'essenza di cose e uomini

Il libro pubblicato quest'anno per me irrinunciabile è **Biondo spinto** di Marc De Pasqualì (La Tartaruga). Quello che mi ha emozionato e, direi, consolato in questa lettura è stata la capacità dell'autrice di penetrare, con sensibilità ed eleganza, l'essenza delle cose di ogni giorno, cogliendo l'intima energia di persone, oggetti e fatti quotidiani fino ai confini della materia o del pensiero che li ha generati. □ Anna Jencke

Biondo spinto/3

Un regalo di infinite emozioni

Irrinunciabile è stato per me **Biondo spinto** (La Tartaruga) della Marc De Pasqualì: è un libro che mi ha lasciato più emozioni per profonda umanità e ricerca poetica nei suoi frammenti carichi di lieve ironia sociale passata e presente, con uno stile fuori dal coro, per altro recensito da Lalla Romano su *Panorama* (e così l'ho sco-

perito) e purtroppo mai dalla mia *Unità* che leggo ogni lunedì. □ Germana Valisella

Conquistadores

Per una volta parlano i vinti

Volentieri raccolgo l'invito «inviateci i vostri consigli» per segnalare il libro di una collaboratrice della nostra rivista: **La spada e la luna**, di Laura Pariani (Sellerio) che nell'autunno del 1996 ha vinto i premi letterari «Elsa Morante» e «Giuseppe Dessì». Protagonista del romanzo è Garcilaso de la Vega, detto el Inca, figlio di un capitano spagnolo e di una principessa inca, vissuto tra Perù e Spagna fra Cinquecento e Seicento, il primo a fermare sulla carta - come storico della conquista del Nuovo Mondo - la memoria dei vinti negli anni stessi in cui i conquistadores li dissipavano. Nel recensire il libro sull'*Unità* del 14 ottobre scorso, Giovanni Giudici scriveva di ritrovarvi «crudeltà e tenerezza, cuppezza e rassegnazione, miseria storica e nostalgia di remoti orizzonti /.../ che qui s'incarna con ambizione quasi corale nella contrapposizione fra la distrutta civiltà autoctona del Sud America e la Spagna dei conquistadores. /.../ *La spada e la luna* costituisce un pregevole esempio di scrittura

per così dire ispirata» e di Garcilaso de la Vega Laura Pariani «è il degno poeta». □ Alberto Moreni

(per la redazione di Ulisse)

Resistenza

Tutti i giovani accanto a Eugenio

Consiglierei la **Storia del Fronte della Gioventù nella Resistenza**, pubblicato da Mursia. Leggere, come suggerisco soprattutto ai ragazzi, queste pagine che raccontano la storia del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile unitaria antifascista che ebbe in Eugenio Curiel la figura più significativa, non è solo appassionante: in una stagione come l'attuale, dove gli slanci ideali e alcuni valori fondamentali appaiono in crisi, credo sia molto utile conoscere il percorso compiuto, fra rinunce e sacrifici, anche della vita, da migliaia di giovani fra il '43 e il '45, nel nome della libertà e della giustizia. Si trattò di un fenomeno straordinario e singolare. Il Fronte della Gioventù, alla cui formazione concorsero uomini come Gillo Pontecorvo ed Elio Vittorini, Aldo Tortorella ed Ernesto Treccani, Raffaele De Grada e Quinto Bonazzola, non fu solo una palestra per la lotta armata contro il nazifascismo, ma un progetto politico



In testa alla classifica «Biondo spinto» di Marc De Pasqualì scoperta della Tartaruga

Abbiamo chiesto ai nostri lettori di aiutarci a individuare i titoli più interessanti dell'anno. Noi ne avevamo indicati dieci, precisando che la scelta era molto arbitraria, inevitabilmente, e quindi ampiamente contestabile. Vogliamo ricordare quei titoli perché restiamo convinti della loro bontà:

«Nei mari estremi» di Lalla Romano (Einaudi)
«Alonso e i visionari» di Anna Maria Ortese (Adelphi)
«Teatrino italiano» di Altan (il Mulino)
«American Tabloid» di James Ellroy (Mondadori)
«Blade Runner» di Philip Dick (Fanucci)
«Dizionario dei film 1996» a cura di Paolo Mereghetti (Baldini & Castoldi)

«Cecità» di José Saramago (Einaudi)
«Ellis Island» di Georges Perec (Archinto)
«De Senectute» di Norberto Bobbio (Einaudi)
«Empie stelle» di Giovanni Giudici (Garzanti)
Molti lettori ci hanno risposto e le loro indicazioni pubblichiamo in questa pagina (altre seguiranno: lo spazio non è illimitato). Le pubblichiamo tenendo unicamente conto del loro ordine d'arrivo. Così colpisce che tra questi primi consigli ben tre riguardano un libro di Marc De Pasqualì, «Biondo spinto», pubblicato dalla Tartaruga e passato pressoché inosservato. La «distrazione» vale anche per noi. Ringraziamo dunque i lettori che ci hanno permesso di colmare una lacuna, sottolineando le qualità e l'originalità di questa scrittrice (e insieme l'intelligente ricerca della casa editrice che l'ha scelta e pubblicata): «Mi piacerebbe - scrive Mauro Gaffuri - che qualcuno a cui sia sfuggita questa primizia, questa diversissima prova d'autore, corresse in libreria per riparare alla sua distrazione». Le altre proposte sono le più varie: tra romanzi e saggistica, italiani e stranieri, dal popolarissimo Jonathan Coe a Luisa Magagnoli, da Giulio Cerigoli a Ermanno Rea (con il suo lungo racconto reportage sul Po, ripubblicato dal Saggiatore), dalla storia dell'arte di Adolfo Venturi alle cronache del terribile e ormai lontano (quarant'anni) 1956. Ringraziamo anche quanti non si ritroveranno in questa pagina. Rimedieremo al più presto.

culturale per soddisfare, nella futura democrazia, le esigenze delle masse giovanili, schiacciate, nel ventennio di Mussolini, dalla propaganda e dalla violenza del regime. □ Franco Giannantonio.

Innamoramento/2

Lo sguardo chiaro dell'anarchico

Scelgo **Un caffè molto dolce** di Maria Luisa Magagnoli (Bollati Boringhieri), storia di una possessione, quella dell'autrice-protagonista, per Severino Di Giovanni, abruzzese, anarchico per obbedire al suo destino, emigrato in Argentina e lì giustiziato, all'età di 29 anni. Da quando la protagonista ne vede una fotografia, quell'uomo dallo sguardo chiaro la fa cadere nella sua rete, si impone a lei, la costringe a cercare le sue tracce in Argentina. Qui conosce la donna di Severino e i sopravvissuti di quell'emigrazione che andava fuggendo la miseria del proprio paese per inseguire la fortuna oltreoceano. E sullo sfondo la città di Buenos Aires e l'Argentina di ieri e di oggi, luoghi di misteri, di incontri, di intensi felici rapporti. □ Mariangela Sedda

Lungo il fiume

Le genti del Po si raccontano

Propongo **Il Po si racconta** di Ermanno Rea, editore il Saggiatore, intanto perché è un libro bellissimo, raccontato da un narratore di razza, con alle spalle una vita di giornalismo. Che conta, eccome, in questo viaggio lungo il fiume, alla scoperta di luoghi e personaggi, disegnati stupendamente, con la minuzia del cronista, illuminata da una prosa scorrevole e vieppiù invogliante di capitolo in capitolo. Starei per proporre anche «Mistero napoletano», editore Einaudi, premio Viareggio di quest'anno (un premio che Ermanno Rea ha dovuto aspettare quasi settant'anni per ottenerlo), se la pubblicazione non fosse avvenuta lo scorso anno. Il libro sul grande fiume, comunque, merita certamente di essere piazzato fra i primi dieci libri in una classifica ideale per il 1996. □ Gabriella Bottiglia

Pci e 1956

Agli iscritti non far sapere...

Consiglierei la lettura di **Quel terribile 1956**, pubblicato dagli Editori Riuniti, che contiene i verbali della Direzione comunista tra il XX Congresso del Pcus e l'VIII Congresso del Pci, insurrezione ungherese compresa. Questi resoconti, sconosciuti dal popolo della sinistra con quarant'anni di ritardo, offrono uno spaccato di straordinario interesse sull'universo di una Direzione del Pci, insurrezione ungherese compresa. Questi resoconti, sconosciuti dal popolo della sinistra con quarant'anni di ritardo, offrono uno spaccato di straordinario interesse sull'universo di una Direzione del Pci, insurrezione ungherese compresa. Questi resoconti, sconosciuti dal popolo della sinistra con quarant'anni di ritardo, offrono uno spaccato di straordinario interesse sull'universo di una Direzione del Pci, insurrezione ungherese compresa. □ Ernesto Valsecchi